

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18 — Udine — Non si restituiscono
manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Le Convenzioni, l'inchiesta, l'esercizio provvisorio, le costituzioni e l'indice.

Non si spaventi, signor lettore, a questo titolo, sesquipedale: il bandolo a dipanar la matassa l'ho io in mano. Pazienza, e m'ascolti.

Ella deve certo sapere che in Italia fra tante altre infinite (alcune non finiranno mai) abbiamo una questione ferroviaria da definire, se non da finire.

— Ah! Si si: quel famoso carrozzino che ne minaccia da tanto tempo.

— Benissimo, cioè carrozzone la voleva dire.

— Carrozzino o carrozzone, fatto sta che vogliono redimere le ferrovie.

— Egrediamente, redimerle... prima forse delle provincie irredente. Per la sospirata redenzione si fecero le notissime Convenzioni.

— Le Convenzioni, sicuro, intorno alle quali da due anni e più non ancora convennero i destri coi sinistri, i centri cogli estremi....

— Che furono, soggiunga, il pomo della discordia, la causa prossima del capitombolo del 18 marzo 1878, nel qual capitombolo al Minghetti uscì di tasca il portafoglio, che fu raccolto destramente con intenti sinistri dal famigerato De Pretis...

— E durante il primo esperimento dell'onorevole anzi eccellenzissimo De Pretis, le Convenzioni prefate furono il pomo della discordia tra lo Zanardelli, che siedeva sulle cose dei lavori pubblici e il baron Nicotera che siedeva sulle cose dell'interno.

— Benissimo, ma poscia non se ne fece più nulla. Ora a noi. Domando la parola.

— L'Eccellenza democratica del cittadino Cairoli nel suo *Indice breve* (quondam *Programma*) non poteva non toccare il tasto della questione ferroviaria, benchè la corda abbia sempre risposto con una stonatura maledetta.

Tutti si aspettavano la toccatina al solito tasto, e il Cairoli la diede.

Egli mostrò anzitutto di rinunciare alle sue personali convinzioni intorno alle Convenzioni dichiarando che lo scioglimento della grossa faccenda è indicato dalla

forza maggiore delle circostanze. Poi riconoscendo la dottrina (!!) e le intenzioni (!!) del precedente Ministero, ricordò come tutti convenissero nell'idea ch' era impossibile discutere le Convenzioni pendenti e recentemente stipulate per la ragione che mancava il tempo; che tutti (?) stimavano opportuna cosa il separare dalle convenzioni per l'esercizio il progetto per le costruzioni.

Le quali cose stando così, il Cairoli ha trovato, o crede almeno di aver trovato la universal panacea con tre ripieghi, o riprese che dir si vogliano, le quali è prezzo dell'opera esaminar brevemente.

Prima di tutto il Cairoli per risolvere nel miglior modo possibile (?) l'importantissimo problema ferroviario si pensa di proporre... la nomina di una commissione d'inchiesta!!! Dal Cairoli, che mi è tanto simpatico, mi sarei aspettato qualsiasi corbelleria democratica (compresa quella di presentarsi al Re per giuramento, in abito nero), ma lui, lui, lui! (non credo quasi ai miei occhi) venir fuori con una Commissione d'inchiesta, non la so ingollare.

Che le Commissioni d'inchiesta in diebusillis potessero essere credute una cosa seria, sotto lo sguardo dei destri, transeat; ma oggi ch' è oggi, dopo che i micini hanno aperto gli occhi, reputare o fingere di reputar cosa seria una Commissione d'inchiesta! l' è cosa imperdonabile e molto più a un Cairoli che mostra di essere un serio democristiano. Santi Numi! una Commissione d'inchiesta! come se tutti non sapessero che tante se ne fecero, e tutte lasciarono il tempo di prima; quasi che non s'ignorasse da alcuno che costano un occhio e formano la fortuna di quei pochi avvoltoi avventurati i quali hanno la bravura di farsi ficcar dentro; come se tutti non conoscessero il fine di tutte le Commissioni d'inchiesta, cioè un monte di carta la quale va, per essere impolverata, negli Archivi.

Mi fece ridere il Cairoli quando assegnò il compito della prefata Commissione: « farà scaturire i rimedi più efficaci dalle investigazioni estese a tutti i sommi interessi che si collegano a questo » (al problema ferroviario). Si, si: la Commissione estenderà certo le

sue investigazioni — poffarbaceo! quanto più si estendono le investigazioni, tanto maggior tempo si richiede; quanto più lungo è il tempo, tanto più dura il contentino degli spiccioli: le investigazioni saranno estesissime, anzi non terminerebbero mai per lo zelo dei suoi membri di... investigare ogni giorno della loro vita, magari! Ma scaturire rimedi? La si rigiri, l'ha perso il fiocco, eccellentissimo. Cairoli, e l'ha perso anche un tantino della mia stima. Una Commissione che saprà scaturire rimedi!!! Ah! Ah! Ah!... risum teneatis, amici?

Torno in contegno dopo le risa, perchè il secondo ripiego, ossia la seconda ripresa, è una cosa seria di una Commissione d'inchiesta. E per questa ripresa, o ripiego, il Cairoli mi esce di carreggiata in modo che non mi ci raccaprezzo più. Ascolti, signor lettore. Se la Commissione d'inchiesta (prendiamola un momento per ipotesi come cosa seria) deve estendere le sue investigazioni cetera, come sopra, come mai le si vorrà furare in certa guisa le mosse, ossia mettere il carro innanzi ai buoi, con un esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia. Siccome disse il Cairoli? Ma cittadino mio, siatomi coerente con voi stesso: prima la Commissione, e dopo... sta a vedere che rimedi saprà scaturire, forse l'esercizio governativo potrebbe essere un rimedio che non iscaturisse!

Un'altra. Voi fiero sinistro e uomo serio, leale, di carattere (come vi disse il Principe di Piemonte nei ricevimenti del Capo d'anno, stringendovi la mano) perchè rinnegate con un atto provvisorio il vostro passato? perchè vi piegate alla esecratissima Destra?

Da un Cairoli non mi sarei aspettato una simile debolezza verso il suo partito contrario, nè una contraddizione in termini quale riscontrarsi tra l'esercizio provvisorio e la Commissione d'inchiesta. Siamo al terzo ripiego. A domani.

Notizie del Vaticano.

L'altra sera (2 aprile) il Santo Padre riceveva S. E. Rua Monsig. Pierallini Arcivescovo di Siena, il quale gli presentava vari indirizzi di gratulazione, e di riverente affetto del Clero e laicato Senesi. Era pure ricevuta in udienza particolare una numerosa e per molti rispetti raguardevole deputazione

di ecclesiastici e laici della tre diocesi di Terracina, Sezze e Piperno, che presentava a Sua Santità il devotissimo omaggio di quelle fedeli popolazioni. Era a capo di questa deputazione mons. Trionfali Vescovo delle tre diocesi unite.

Ieri mattina poi avevano l'onore dell'udienza il sig. conte de Boudon, Presidente generale della Società di S. Vincenzo de' Paoli, che il Santo Padre degnava accogliere con manifestazioni di speciale benevolenza, e quindi il Rmo P. Giuseppe Calasanctio Casanova, Proposito generale dei Chierici Regolari delle Scuole Pie, con i suoi Assistenti ed una deputazione di Todi.

Su certi esaminatori

Riceviamo la seguente lettera:

Voi mi mandate un foglio di Udine del 28 p. p. marzo, che si chiama, non so su qual fondamento, l'*Esaminatore friulano*, perchè v'è ne dice il mio parente. Lasciando a voi il giudicare se sia, o no io uomo da dar pareri, vi dirò che da un'occhiata, che ho gettato su di esso, sia facile l'argomentare che sia un giornale non solo mancante di critica, di discernimento, di imparzialità, dotti necessaria ad un buon *Esaminatore*, ma anche di sincerità, di buona fede; senza parlare di religione, che non ne ha nessuna; ed è dotato soltanto d'una sfacciata gergo ed impudenza non comune tra i giornali della sua risma. Difatti che cosa contiene il primo articolo, l'articolo di fondo, dove per lo più il giornalista fa prova del suo ingegno, della sua logica, del suo talento? Una diaatriba romanzesca per tirare colpi a drita e sinistra sul parroco e sul contadino cattolico, come chi giuoca a mosca cieca. Ma se volessimo noi scrivere dei romanzi, per esempio; sopra certi preti ribelli ai loro Vescovi, che hanno gettato la sottana nera e il biretto, e preteso di scambiare il sesto nel settimo Sacramento, e che sono poi fatti, ad edificazione dei nostri poveri figliuoli, professori, provveditori degli studi, direttori di collegi nazionali cetera, be avremmo delle belle, non da fingere, ma da raccontare; con questa differenza però che i difetti, che l'*Esaminatore* ascrive ai Cattolici, non provengono dalla religione che professano, la quale li condanna, mentre quello, che potremmo dire dei preti liberali colla moda di quelli, che risuonano elogi dall'*Esaminatore* ancorchè per caso fosse falso, non toglierebbe che per solo appartenere a quella setta non fossero essi degni di riprovazione e condanna.

Ho detto che l'*Esaminatore* non ha religione, e mi pare che si rilevi da tutto il foglio, dove non fa che biasimare Papa, Vescovo, preti cattolici, messa, confessione cetera, eccetera. Cattolico dunque non è. Sarà ebreo, protestante, turco? Né meno. Diffatti egli dice ciò fa dire ad un interlocutore del suo romanzo, che ha imparato a rispettare le opinioni religiose d'ognuno, come rispetta le sue. Ora che vuol dir ciò? Vuol dire non aver alcuna religione; poichè chi tutte le rispetta a segno di riguardarle tutte eguali, tutte conducevi egualmente a

salute, non ne riconosce alcuna vera; altrimenti dovrebbe ritenere le altre false. Che poi una sola debba essere la vera religione, è cosa tanto chiara, che non lo può negare altro che chi nega un Dio veramente Dio, come crediamo noi cattolici, cioè somma verità, giustizia e sanità, a cui quindi non può piacere del pari la verità o la menzogna, la giustizia e l'ingiustizia, il vizio e la virtù. Non dico mica per questo che si abbia da odire, perseguitare chi non segue la nostra religione, no. Altro è tollerare gli uomini che pensano diversamente da noi, altro l'approvare i loro errori. Ma questi tali predicatori di tolleranza pretendono che sia portata fino alle loro false opinioni, e che si debba tollerare chi, non contento di camminare sulla via falsa, vuole strascinarvi anche altri. *Rispetto alle opinioni di tutti.* Adagio! finché le tenete in corpo, nessuno può dir nulla; ma se ve ne fate lo spacciatore, e queste siano di danno agli altri, vi sarà chi avrà diritto di mettervi il bavaglio alla bocca. Ed ecco perché attesa la soverchia libertà della stampa è necessario opporre alla cattiva la buona; cosa che poi nuoce tanto ai libertini, come si vede dal veleno che l'*Esaminatore* vomita contro il *Cittadino Italiano*.

In questo solo numero si trova una ricca collezione di calunie contro le più rispettabili persone come il complano Pio IX e l'Arcivescovo Diocesano; di fatti scandalosi buttati là senza prove, senza indicare le persone, e asserti per lo più come avvenuti in luoghi lontani, perché niente possa o voglia prendersi la briga di verificarli. E qui dov'è la critica, e l'imparzialità? Ma a che cercare critica ed imparzialità in questi giornali, che sono scritti a bella posta per infamare il Clero, e i veri cattolici, sperando così di distruggere la cattolica religione, e che inventano tutti i giorni calunie, e smentiti oggi, mantengono più audacemente domani? Dite m'che facciano così per riguardo alle persone del lor partito. Parlano d'un prete cattolico, che ha dato uno scandalo; sia pure, ma prima di tutto era proprio vero il fatto? e il prete è un vero cattolico, e prete fatto con vera vocazione? Ad onta della vigilanza e delle precauzioni di Vescovi, qualcuno riesce ad infiltrarsi nel Clero non votatus a Deo. Ad quacunque professionem te converteris para te pati factos, dice S. Agostino. Ma è l'immenso numero de' sacerdoti, che fanno onore colla intemperata condotta al ceto ecclesiastico, non li contate per nulla? Ma e di quei preti liberati, che gettano il collare e prendono moglie non dite niente? Oh questi sono i veri galantuomini, onesti, i buoni italiani, i veri amanti della patria, a loro anzi debonisi onori e pensioni per mantenere la famiglia di cui si sono circondati.

E di quei che prendono tre mogli; che hanno da reader conto di venti milioni che non si sa dove siano andati; ma di certi altarii scoperti in alto; ma... Zitti, zitti, non se ne parli; così vuole l'imparzialità dell'*Esaminatore*.

Quello poi, che fa veramente stomaco, si è il carattere che fa dell'angelico Pio IX dicendo, a contrapposto degli elogi giustissimi che gli fa il *Cittadino*, che non si può prenderlo per modello, perché abbia date prove di non lodevole costume, di non pura fede, di non apostolica carità. Chi non conosce la vita intemperata condotta da Pio IX fino dalla gioventù? E la sua fede? quanto non fu ferma, incoscusa, incrollabile in mezzo a tante prove? Certo che non fu la Fede dell'*Esaminatore*, come non fu simile a quella dell'*Esaminatore* la sua condotta, che allora non sarebbe stato non solo Papa, ma nè meno cattolico. E la sua carità non fu forse apostolica? Non rispondiamo nè meno, perché vi risponde tutto il mondo; e chi nega a Pio IX una illimitata carità, può negare qualsiasi altra più certa verità.

E quindi non è meraviglia se l'*Esaminatore* nega queste cose, che sono

pubbliche, come la disfatta di Napoleone a Sodan. Il Vescovo di Portogruaro dice, parlando di Pio IX, che egli ripristinò la Gerarchia Ecclesiastica nell'Inghilterra, e l'*Esaminatore* aggiunge fra parentesi **non è vero niente**; e così nell'Olanda, e l'*Esaminatore* di ripicco **accapponi**; e la istituita nell'America settentrionale, e qui pure soggiunge **non è vero niente**! E che dire di un giornalista che nega con tanta impudenza fatti così pubblici? Mi aspetto che neghi anche il ripristinamento della Gerarchia ecclesiastica nella Scozia combinato da Pio IX ed eseguito da Leone XIII colla sua Bolla del 14 marzo. Ora se l'*Esaminatore* mentisce così sfacciatamente intorno a fatti pubblici, accaduti e sussistenti sotto i nostri occhi, chi vorrà poi credere a tutte quelle storie anonime raccolte dai trivii, dai bordelli, o dalle sozze fogne di certi giornalacci, a carico della Chiesa Cattolica, del suo Clero, e dei Cattolici sinceri? E qual autorità potrà avere presso le persone di senno ed oneste un tal giornale? E chi avrà lo stomaco di leggerlo, se non è uno di quegli esseri degradati, che San Paolo descrive con due parole: *Sus lotum voluntabro lutis*?

E non solo l'*Esaminatore* è un mentitore, ma anche un ignorante. Figuratevi! Egli censura il Vescovo di Portogruaro, perché ha detto che Pio IX aveva un coraggio di bronzo. Se leggesse la Bibbia, criticerebbe anche Dio, perché dice d'Israele che ha una fronte di bronzo: *frons tua aenea* (Isa. XLVIII, 4); e ad Ezechiele (III, 4): *ti ho data una faccia di diamante e di selce: ut adamantem et silicem dedi faciem tuam*: a S. Paolo, che nomina l'elmo della salute, la corazzata della fede e della giustizia, e di nuovo lo scudo della Fede. Poverino! non sa che voglia dire metafora. E pure se mai ha letto Orazio, avrà trovato, per esempio: *Illi robur* (to! dirà: il primo navigatore portava in petto una rovere). E che meraviglia, diremo noi? aveva il petto formato di tre corazzate di ferro, proprio come una nave corazzata). *Illi robur, et aes triplice. Circa pectus erat, qui fragilem truci Commissi pelago ratem - Primus.* Avete inteso? Ridete, ridete, o caro *Esaminatore*: che noi rideremo della vostra asinaggine, non avendo saputo capire che coraggio di bronzo vuol dire coraggio grande, invincibile, che di nulla si sgomenta. È bella anche la spiegazione dell'amore indomabile, facendo conoscere di non aver letti quei versi del Maozoni, che saono a mente tutti gli scolarietti di quarta, o quinta? *Segno... D'investigabil odio, e d'indomato amor.* E non ha dato nel segno né meno causurando la pazienza angelica, perché se non ci fosse altro argomento per provare come gli angeli sieno parenti, vi sarebbe sempre la pazienza di quell'angelo che fa da custode a chi scrive tante bestemmie, calunie, e corbellerie, non tralasciando mai il suo ingrato uffizio, benché i suoi consigli non siano mai ascoltati.

Sapete voi dove c'è proprio da perdere la pazienza? Nel leggere questo giornalaccio. Quindi lo getto nel fuoco, e senza più vi saluto. Addio! X.

UN NUOVO PARTICOLARE EDIFICANTE sull'elezione del Papa Leone XIII

Già abbiamo riserito dalla *Semaine Religieuse* di Tolosa un edificante particolare sull'elezione del nostro S. Padre Leone XIII: ora siamo persuasi che sarà accolto con non minore soddisfazione il seguente che, togliamo dalla *Semaine Religieuse* di Rouen.

L'Emo Cardinale Arcivescovo di Rouen, di ritorno da Roma alla sua diocesi, rivolgeva al popolo rassomigliato in gran numero nella Cattedrale una commovente allocuzione. In essa ha narrato, tra parrocchie, interessanti particolari sull'ultimo Conclave, in parte già conosciuti, il seguente:

« Il Cardinale Pecci, sul quale la sera antecedente si erano raccolti i voti in maggior numero, era la mattina del mercoledì, pallido e costernato. Andò a visitare uno de' membri più venerandi del Sacro Collegio, nel quale aveva tutta la confidenza, e

prima dell'apertura dello scrutinio gli disse: « Non posso continuarmi; sento bisogno di parlare al Sacro Collegio; temo che non commetta un errore; mi si reputa un dottore, mi si crede un sapiente, mentre non lo sono: si suppone che io abbia i requisiti necessari per essere Papa, mentre non li ho; io vorrei dirlo ai Cardinali. » — Ma l'interlocutore fortunatamente gli rispose: — « Della vostra dottrina non spetta a voi il giudicare, ma a noi; quanto alle vostre qualità per essere Papa, Dio le conosce; lasciate fare a Lui, e Obbedi; e ben presto il numero de' voti che gli erano stati dati, avendo oltrepassato i due terzi, fu nominato Papa. »

LA POLITICA INGLESE

IV.

La preveggenza di una inevitabile guerra, di una grossa e terribile guerra, forse, non mai più accesa, nè ricordata, se non per memoria delle invasioni degli antichi barbari, che, non solo afflissero, ma disertaron, sterminarono, e al niente condussero città e popoli, si affacciò ben presto allo sagace mente di Lord Disraeli, oggi conte di Beaconsfield, il quale con parole di colore oscuro ebbe, fino dal 1874, ad annunciarla, tanto alla Camera dei Comuni, quanto a quella dei Lordi, e, se mai non ci rimembra, in un meeting ancora. E pure non era in quel tempo l'orizzonte si fosco, e ingombro tanto di nubi, da porger cagione a sicure presagio d'imminente guerra; ma il Disraeli sapeva dove tien la coda il diavolo, sapeva quello ch'ei si asserisse. Il tempo ha dato ad esso ragione, quatinquofose stato poi scongiurato, come abbiamo avvertito già il tentativo di Bismarck contro di Francia. Il moto della Erzegovina e le guerreciuole della Serbia e del Montenegro contro Turchia vennero a prenunziare che prima o dopo, ne sarebbe un'altra, assai più grossa, avvenuta fra Russia e Turchia, sicuro principio di altra ancora, più grossa e terribile fra le potenze tutte d'Europa.

Intanto il Ministero inglese poneva ogni studio a togliere pretesti di guerra per mantenere la pace. Gridava Russia volere assolutamente la emancipazione dei cristiani sottoposti all'impresa turca; e questo, rispondeva ad essa coll'improvvisamente pubblicare una costituzione, che doveva sbalordire le menti, conciassie che strana cosa paresse il concedimento di un governo rappresentativo colà dove non era stato per alcuno dimandato, né giudicavasi con facente a un popolo, che si dice ancor barbaro. Ma in questo fatto era ben manifesto il consiglio dell'Inghilterra, la quale voleva tolto ogni pretesto a guerra, o altrimenti resa essa ingiustissima da parte di Russia, imperocchè non potesse la sublime Porta concedere di più, e fin quello che i sudditi russi non godono, ma che ad Alessandro chiedessero domani, gridando: *la libertà come in Turchia*.

In quella peraltro che il Ministero inglese adoperava con sincero animo, in favore di un pacifico accordo fra le due potenze avversarie, non poteva per lo intero nascondere che sarebbe dovuto alla circostanza, o in un modo o in un altro, intervenire nella guerra, per tutelare e difendere gli interessi inglesi; onde, al contrario di quello che avrebbe potuto ogni uomo assennato immaginare, ei si vide suscitato un movimento e organate delle dimostrazioni contro della Turchia, cui bogiardi giornali attribuivano sognate crudeltà e stragi contro dei cristiani, o se pur vere in parte, provocate al certo da torpi maneggi, facili a intendersi da qual canto promossi, Lord Gladstone tornò allora a farsi vivo, e apparve capo agitatore apparentemente, « com'ebbe la *Civiltà Cattolica* a osservare (p. 744, 9, 838, v. 12, S. 9) contro Turchia, in realtà però contro il Gabinetto Tory, presieduto da Disraeli, ch'egli sperava di abbattere, per ambizione di rialzare il Governo e di ricordare la sua patria a quell'abbetta politica mercantile, la quale da lui si reputa eccellente per gli interessi inglesi, ma che, praticata da Palmerston e da lui per più anni, aveva fatto perdere al Governo Britannico tutto il suo antico prestigio e quasi tutta la sua influenza in Europa. La pace è il grido che anche oggi, sibilando i popoli, fa risonare la Massoneria, ma solo perché si lasci libera essa a portare la guerra là dove ha i suoi

pravi disegni da compiere. Essa vuol distruggersi, nè vuol essere nell'opera sua disturbata. Il mondo la veggia distruggere e l'applaudisce: ecco il significato della pace, che agli ingannati popoli fa la Massoneria gridare.

A rincalzo di questa nostra opinione, che peraltro deve oggi essere ormai quella di ch'unque abbia fior di senso, ci piace qui riprodurre le parole che, nel 20 settembre 1876, ebbe Disraeli a rispondere ad una deputazione, che lo pregava di procurare un accordo fra le Potenze per la pace. « Nella primavera di questo anno, ebbe egli a dire, io credeva assicurata la pace, ed una pace su basi, che sarebbero state approvate da tutti gli uomini saggi e di cuore. Che cosa accadde invece? Contro alla generale aspettazione, la Serbia dichiarò la guerra alla Turchia. Per parlare più esattamente direi che le società segrete d'Europa (o avrebbe potuto aggiungere, di cui si sono fatte istrumenti Prussia e Russia) dichiararono la guerra alla Turchia. Vi posso assicurare, signori, che, nel dirigere i Governi di questo mondo, si debbono ora considerare degli elementi ignoti, ai nostri predecessori. Non dobbiamo ora trattare solo con Imperatori, ma vi sono le Società segrete, un elemento, di cui dobbiamo tener conto, e che può all'ultimo momento fare andare a vuoto tutti i nostri accordi. Società, che hanno agenti regolari dappertutto, che denunciano come odiose le stragi, ma che, se fosse necessario, non indietreggerebbero dal commettere. »

Una lettera del conte Sclopis.

Il conte Federico Sclopis, di cui tutta l'Italia deplora la perdita, scriveva pochi mesi fa la seguente lettera a Mons. Arcivescovo di Torino che lo aveva pregato di difendere al Consiglio comunale di quella città l'insegnamento religioso nelle scuole municipali:

« Torino, 1 novembre 1877

Reyvo e Venmo Monsignore,
« Ho ricevuto questa mattina la lettera che Vostra Eccellenza mi ha fatto l'onore di indirizzarmi.

« Non esito a riconoscere l'importanza grandissima che ha per la città di Torino la conservazione nelle Scuole Municipali dell'insegnamento del Catechismo per gli alunni cattolici, ed io non maccherò di far udire in questo senso la mia debole voce in seno del Consiglio quando si discuterà tale questione.

« Ho già avuto parecchie volte occasione di esprimere su questo soggetto la mia opinione che è assolutamente conforme ai principi che Vostra Eccellenza afferma con uno zelo così giusto e sentito.

« Voglio sperare che le orecchie non si chiuderanno alla voce della ragione, né gli occhi allo spettacolo deplorevole dell'immortalità ognora crescente che minaccia l'ordine sociale.

« Nessun uomo onesto imparziale e illuminato può negare che sia necessaria, non solamente per la salute delle anime ma anche per la sicurezza e la tranquillità sociale, di non lasciar crollare, ma al contrario di fortificare i principii religiosi.

« Mi rincresce soltanto della debolezza dei mezzi dei quali posso disporre per sostenere una causa che mi è cara come cattolico, e come cittadino avendo un po' di esperienza delle cose pubbliche.

« Con questi sentimenti ho l'onore di essere con profondo rispetto.

« Di Vostra Eccellenza
« Dovmo ed Obbmo seruire
« FEDERICO SCLOPIS. *

Domenico Farini.

Il nuovo Presidente della Camera è figlio del celebre statista Carlo Luigi Farini, che dopo aver spadroneggiato a Modena, ed essere stato nel 1864 presidente di un ministero italiano, impazzì, e in questo stato miserando fini i suoi giorni a Genova il 1º agosto 1866. Domenico, passò l'infanzia in Russia e fece i suoi studi nel Collegio di Ravenna; fuggito colla famiglia in Toscana nel 1843, rimase in Firenze; nel 1848 emigrò in Piemonte, ed entrò allievo nell'Accademia militare di Torino; diventò nel 1854 sottotenente del Genio, e nella campagna del 1859 capitano dei zappatori. Ottenuto un congedo, recossi dal padre a Modena, allora

ditatore dell'Emilia, o fu eletto deputato dal Collegio di Russi all'Assemblea di Bologna. Nel 1860 tornò agli Zappatori e sotto il gen. Fanti fece la campagna delle Marche ed Umbria e quella del Napoletano. Il giorno prima dell'invasione dell'Umbria fu incaricato di portare l'*Ultimatum* al generale Lamoricière. Nel 1862, promosso a maggiore di stato maggiore, fu nominato segretario nel Ministero di guerra sotto il Petitti ed il Della Rovere; finché nel 1864, del mese di agosto, venne eletto deputato nel 2º Collegio di Ravenna. Vi fu rieletto nell'ottobre del 1865, nel marzo del 1867, nel novembre del 1870, nel novembre del 1874 e nuovamente in quello del 1876. Alla Camera votò sempre contro i Ministeri dei destri.

Amico del Cairoli, questi lo voleva ministro degli interni: ma per quanto gli si adoperasse intorno, non riuscì ad indurlo ad accettare: adduceva per pretesto la sua malferma salute, ma la malferma salute, non gli impedi di accettare la presidenza della Camera, carica faticosissima. Egli ha le sue mire, e spera di quel sogno montare più alto. Che non si trovi il portafoglio degli interni? l'esempio di Cairoli gli sta dinanzi; ma ha da misurarsi con Zanardelli e con molti altri ambiziosi; difficilmente vi riuscirà. Eletto presidente, avendo già il suo bravo discorso in tasca, lo snocciò subito ai deputati, facendo ringraziamenti e promesse.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. — Seduta del 3 aprile.

Notificato il risultato delle votazioni della seduta precedente, e procedutosi al ballottaggio per la nomina della Commissione per l'esame dei conti amministrativi, presentata dal ministro delle finanze, d'accordo col ministro dell'interno, il progetto per un'inchiesta parlamentare sopra le condizioni finanziarie di Firenze, da affidarsi ad una Commissione composta di sei senatori, sei deputati e tre membri da nominarsi dal Governo. La Camera ne dichiara l'urgenza.

Seguita la discussione del trattato di commercio con la Francia.

Il Ministro Seismit-Doda risponde alle principali obiezioni sollevate e alle diverse interrogazioni rivoltagli circa l'esecuzione del trattato e ai propositi del Governo circa alcune parti della tariffa.

Quindi si passa a deliberare sopra ordini del giorno presentati.

Approvasi quello di Lugli, Bonacci ed altri che prende atto delle dichiarazioni contenute nel Rapporto della Commissione, cioè che l'aumento del dazio sui filati dei cascami di seta non avrà per ora effetto.

Un altro ordine del giorno Bonacci che raccomanda al Ministero delle finanze di provocare dal Governo francese esplicito dichiarazioni da cui risulti che gli aumenti al dazio portati da questo trattato non vengano applicati fino alla rinnovazione dei trattati di commercio fra la Francia ed altre nazioni, in seguito ad affermazioni fatte dal Relatore e dal Ministro che non può esser dubbio sopra tale cosa, è ritirato.

Approvasi l'ordine del giorno di Gambastiani che prende atto delle dichiarazioni della Commissione che il maggior dazio sui marmi non andrà in vigore finché esiste il presente trattato di commercio fra il Belgio e la Francia.

L'ordine del giorno Mancini, riferente la introduzione della clausola di arbitrati ogni qual volta insorgano controversie circa l'interpretazione dei trattati, suscita una lunga discussione. Sella, Minghetti ed altri lo contraddicono. Pisavini crede che basti di prendere atto delle dichiarazioni già fatte in proposito dal Ministero. Mancini insiste nel suo ordine del giorno chiarendone i termini e la limitata efficacia. Così temperato, Doda lo ammette, ed è dalla Camera approvato.

Approvasi inoltre l'ordine del giorno di Minghetti invitante il Ministero ad introdurre nella tariffa generale dei tessuti di lana una modifica nella quale il dazio dei tessuti che particolarmente servono alle classi meno agiate, riducasi a più equa misura. È approvato, in appresso, dopo osservazioni di Baradano, cui rispondono Doda, Salisbury e Depretis, l'articolo unico, per quale viene sanzionato il trattato accordando al Governo facoltà di prorogare fino al primo del prossimo giugno il suo termine.

Procedesi allo scrutinio segreto, ed il trattato è approvato con 212 favorevoli e 11 contrari.

La deliberazione presa dal ministero di nominare una Commissione incaricata di stabilire la ricostituzione del ministero di agricoltura e commercio è giudicata sfavorevolmente, giacché viene interpretata come un mezzo di guadagnare tempo.

Il *Diritto*, pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi a Benedetto Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri:

« Mio caro Benedetto,
« Lasciate gracciare, e continuate impavido
« nella vostra missione salvatrice.

« Caprera, 31 marzo.

« Sempre Vostro
« Garibaldi. »

— Telegrafano da Roma allo *Spettatore*: Il nuovo ministro della guerra ha deciso di chiedere alla Camera i fondi necessari per esercitare tre classi di seconda categoria, che finora non erano state regolarmente chiamate sotto le armi.

— Dietro proposta della Germania il Governo italiano unirà la sua voce per consigliare la Russia a modificare il trattato di S. Stefano, onde impedire la guerra colla Inghilterra.

— Loggiato nei giornali di Firenze che giorni sono furono affissi per la città molti piccoli manifesti in carta rossa nei quali solito frasi alisonanti, i soliti diritti del lavoratore affannato, s'invitava il popolo a riunirsi alle ore 6 pomeridiane in piazza della Signoria per affermare i suoi diritti e per cominciare a protestare contro il Municipio. Cotesti fogli furono lacerati dagli Agenti di pubblica sicurezza.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del 1 aprile 1878.

Compilato dalla Sezione tecnica Provinciale il progetto per la costruzione d'un ponte sul Cosa fra Provesapo e Spilimbergo importante, come dalla presentata Relazione, la complessiva spesa di lire 113,278:92, la Deputazione Provinciale, prima di trasmetterlo al R. Ministero dei Lavori Pubblici per la revisione ed approvazione, statuì d'inviarlo al Municipio di Spilimbergo a di cui carico star deve la spesa, perché venga prima assegnato alle deliberazioni di quel Consiglio Comunale.

Per far fronte alle spese della perizia giudiziaria diretta a constatare il vero stato dei lavori assunti dall'imprenditore Spiller Attilio per la costruzione del ponte sul Cellina, dopo l'avvenuto disastro, fu autorizzata l'emissione d'un mandato di lire 1400 in aggiunta ad altre lire 800 già pagate.

Presentato dal Municipio di Udine il conto della spesa sostenuta di lire 1874:75 per le onorarie funebri a S. M. Vittorio Emanuele alla qual spesa la Deputazione Provinciale colla deliberazione 11 gennaio 1878, N. 121 aderì di concorrere con una metà, venne autorizzato il pagamento a favore del Municipio sudetto di lire 937:37.

A favore della Direzione degli Esposti in Udine venne autorizzato il pagamento di lire 14176:20 quale II. rata di sussidio 1878 a carico Provinciale, pagamento che si effettuerà alla prossima scadenza della II. rata d'imposte.

In esecuzione alla deliberazione 2 settembre 1876, colla quale il Consiglio Provinciale statuì di risondere ai Comuni in 12 annuali rate la somma dipendente da cura e mantenimento di mentecotti poveri posteriormente al 1 gennaio 1867, venne approvato il prospetto di riparto, dal quale risulta che il complessivo importo da pagarsi ascende ad lire 90724:39 e l'importo della I rata 1878 a lire 7561:42, della qual somma verrà disposto il pagamento subito che lo stato di cassa lo consentirà.

Venne approvato il fabbisogno dei lavori straordinari da eseguirsi lungo lo strada Provinciale detta Cormenese per l'importo preavvisato di lire 1479:89, autorizzando l'esecuzione dei lavori subito.

La Deputazione Provinciale di Treviso con Nota 4 febbraio p. p. n. 82 invitò le consorelle del Veneto a manifestare gli intoppi in loro quanto al progetto da presentarsi per la costruzione della ferrovia da Bologna a Roma attraverso l'Appennino, e

cioè se alla linea Faenza-Firenze fosso da prescegliersi l'altra Forlì-Arezzo, siccome con petizione 28 dicembre 1877 al Parlamento Nazionale ebbe a dichiarare una Commissione all'epoca costituita in Arezzo.

Letta la petizione stessa e ritenuta la validità delle adotte argomentazioni;

Visto il voto favorevole di quest'Ufficio tecnico Provinciale e considerato che la linea reclamata dalla predetta Commissione, oltre ai vantaggi che apporterebbe nei riguardi militari, d'apprezzarsi dal R. Governo, abbrevierebbe di molto la via per la Capitale;

La Deputazione deliberò d'unirsi alle altre Deputazioni Provinciali del Veneto per instare con esse in azione comune o presso il Governo del Re, o presso il Parlamento Nazionale, tanto con nuova petizione, quanto col fare adesione alla petizione della Commissione di Arezzo, a seconda dei casi, all'effetto, che nella ferrovia da costruirsi lungo l'Appennino alla volta di Roma venga adottata la linea Forlì-Arezzo.

Forono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 45 affari, dei quali n. 11 di ordinaria Amministrazione della Provincia n. 22 di tutela dei Comuni e n. 12 interessanti le Opere P. I. In complesso affari trattati n. 52.

Il Deputato Provinciale

I. Dorigo

Il Segretario

MERLO

Annunzi legali. Il *Foglio* periodico della R. Prefettura N. 27 in data 3 aprile contiene: Avviso del Consiglio notarile di Udine e Tolmezzo che fa sapere aver il notaio Roncali ottenuta la residenza da Paluzza a Tolmezzo. — Estratto di bando del Tribunale di Udine per asta immobili in Rivignano 8 maggio. — Sei avvisi dell'Esattoria di Montecarlo per vendita coatta immobili nel 27 aprile: alla Pretura di Aviano. — Cinque avvisi dell'Esattoria di Polcenigo id. pel 2 maggio davanti la Pretura di Sacile. — Avviso dell'Esattoria di Budajo asta 2 maggio davanti la Pretura di Sacile per vendita coatta immobili in S. Lucia e Budajo.

Notizie Estere

Inghilterra. Assicurasi che l'Inghilterra abbia spedito una nota alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, nella quale enumera i pericoli e i danni contenuti nelle disposizioni del trattato di S. Stefano; e mostra essere supremo interesse dell'Europa di non permettere una preponderanza della Russia nel Mediterraneo; conchiude reclamando il concorso diplomatico di tutti gli interessati.

— Il governo britannico ha accolto con molta benevolenza i richiami della Rumania circa alla clausola del trattato di S. Stefano risguardante la retrocessione di una parte della Bessarabia, ed ha fatto eguale accoglienza anche alle rimozioni della Grecia. Già si parla d'un'alleanza tra l'Inghilterra la Grecia e la Rumania. Però mentre si dichiara prematura questa voce, si riconosce che, nel caso d'una lotta tra la Russia e l'Inghilterra, la Grecia e la Rumania prenderebbero parte contro la prima delle dette due potenze, avendo veduto per trista esperienza come vengono ricambiati i servizi prestati dagli alleati del nordico colosso.

Austria-Ungheria. La *Pester Correspondenz* dice che è infondata la notizia data da molti giornali di un consiglio della corona che dovranno adunarsi a Vienna, al quale parteciperanno pure il signor Tisza che sarebbe già recato a tale scopo nella capitale austriaca. Il signor Tisza dopo essere stato ricevuto dall'imperatore e dal conte Andrássy col quale conferì a lungo, doveva ripartire per Pest la sera del primo aprile.

I fogli viennesi nel dar conto della parata del generale Ignatiell dicono che il medesimo aveva intenzione di rimanere anche il 1 aprile a Vienna per attendere il ritorno del generale Robilant ambasciatore italiano, ma dopo aver saputo da Roma che il conte Robilant non sarebbe giunto a Vienna altro che verso la metà della settimana, Ignatiell risolvette di partire subito.

Leggiamo nell'*Eco del Litorale* 4 corr.; Domenica scorsa ebbe luogo a Quisca il *tribor*, ossia l'assemblea proposta della società slovaca *Sloja*, al fine di protestare contro le idee di annessione messe in campo dai giornali udinesi. Ci saranno state poco

meno di 5000 persone, si udirono varie parole, si dimostrò caldo entusiasmo, e infine si stabilì un indirizzo di fedeltà a S. M. l'Imperatore...

Questione d'Oriente. Leggiamo in un dispaccio da Pietroburgo al *Daily News* che la chiamata delle riserve in Inghilterra ha prodotto a Pietroburgo l'impressione che sia ormai impossibile un accordo fra la Russia e l'Inghilterra, ed i giornali dicono essere evidente che fino da principio lord Beaconsfield contemplava la guerra colla Russia. Ogni concessione di questa, prosegue il dispaccio succitato, ha fatto aumentare le pretese dell'Inghilterra. Molti dicono che alla Russia non rimanga altro da fare adesso che occupare Gallipoli; tutti i passi che fanno la Russia non servirebbero che a precipitare la guerra. Nonostante alcuni personaggi influenti sostengono che sarebbe un dovere per due governi il fare qualche nuovissimo tentativo di conciliazione. Suggeriscono il ritiro simultaneo della flotta inglese dai dintorni di Costantinopoli, la nomina di una Commissione le quale decida quali siano i punti da discutersi in Congresso, e la presentazione delle questioni sulle quali non è possibile un accordo coll'arbitraggio di una delle tre potenze neutre.

TELEGRAMMI

Pietroburgo. 2. La nobiltà russa è intenzionata di offrire allo Czar 100,000 volontari e 100 milioni di rubli per la guerra.

Roma. 3. Al Ministero degli esteri è giunta la nota indirizzata dall'Inghilterra alle Potenze. Si ritiene generalmente impossibile un accomodamento sulle basi da essa proposte. Il Governo inglese sequestrò quattro cannoni Armstrong che erano destinati all'Italia.

Vienna. 3. L'avvenimento della giornata è la circolare Salisbury. L'*Europa* applaudisce al conteggio energico dell'Inghilterra. I giornali spingono il governo ad una cooperazione che costringa la Russia a cedere. Finora nessuna disposizione fu presa relativamente alla presentazione alle Camere del progetto di capimento del Credito approvato dalle Delegazioni. Assicurasi che si tratta per la costruzione d'una ferrovia Viena-Salonico.

Costantinopoli. 3. Nessuna decisione su presa ancora intorno ad un'alleanza con la Russia. La diffidenza è reciproca. Fournier, ambasciatore francese, è decisamente antirussa. La Rumania si arma per ogni eventualità. Regna l'epizozia ed il tifo.

Roma. 3. Nel Collegio di Pessina fu eletto Marselli.

Parigi. 3. Il *Journal des Débats* ha un dispaccio da Vienna, il quale dice che in presenza dell'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria sembra che la Russia ritorni all'idea del Congresso.

Londra. 3. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: I Russi domandano alla Porta di poter occupare i punti fortificati sulle due rive del Bosforo a Galtipoli e Boulair, e che i Turchi sgomberino Maslak o Maklikeni, il Sultano e Veitik appongansi.

Lo *Standard* ha da Vienna Ignatiell ritorna a Vienna dopo aver consultato Grecia e Austria sulle obiezioni dell'Austria.

Il *Times* pensa che l'accordo fra l'Austria, e l'Inghilterra sia il solo mezzo per indurre la Russia a modificare la sua attitudine.

Roma. 3. Zanardelli presentò un progetto per l'abolizione dei fondi segreti. Il padre Bexx, generale dei Genitili, è moribondo. È infondata la notizia di dissensi tra Cairoli e Zanardelli.

Gazzettino commerciale.

Seta. Da Milano si hanno notizie di affari tuttora limitati, ma che però non segnano un ulteriore peggioramento. Da Lione scrivono: affari limitatissimi, prezzi stazionari; migliori le notizie sulle setorie.

Grani. Torino, 2 aprile. Grani stazionari, prezzi sostenuti, gli affari si limitano al consumo giornaliero. La segala e la mungla in aumento. In avena pochi affari; poche domande in riso.

— Sul mercato di Vercelli l'avena di 1 lira su tutti i cereali; il riso animatissimo.

Pietro Bolzico gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 1 aprile	
Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	77,65 a 77,88
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22,15 a L. 22,17
Fiorini austri. d'argento	2,43 2,44
Bancanote Austriache	227,60 228,12
Value	
Pezzi da 20 franchi da	L. 22,14 a L. 22,18
Bancanote austriache	228— 228,50
Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Della Banca Nazionale	5—
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5—
Banca di Credito Veneto	5,12
Milano 2 aprile	
Rendita Italiana	77,50
Prestito Nazionale 1886	33,25
Ferrovia Meridionali	6,69—
Cotonificio Cantoni	—
Obblig. Ferrovia Meridionali	247,50
Pontebruno	378—
Lombardo Venete	—
Pezzi da 20 lire	22,15

Parigi 2 aprile	
Rendita francese 3 6/0	71,12
" 5 0/0	107,95
" italiana 5 0/0	69,65
Ferrovia Lombarda	146—
" Romane	68—
Cambio su Londra a vista	25,43—
sull'Italia	16,14
Consolidati Inglesi	94,98
Spagnolo giorno	13—
Turco	8,316
Egitiano	—
Vienna 2 aprile	
Mobilisare	270,25
Lombarde	68—
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	246—
Banca Nazionale	791—
Napoleoni d'oro	9,81—
Cambio su Parigi	49—
" su Londra	122,60
Rendita austriaca in argento	64,20
" in carta	—
Union-Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 2 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.			
Frumento all' ettol. da L.	25,50 a L. —		
Granoturco	17,10 — 17,75		
Segala	17,40 —		
Lupini	11,4 —		
Spelta	24, —		
Miglio	21, —		
Avena	9,50 —		
Saraceno	14, —		
Ragioli alpighiani	27, —		
" di piastre	20, —		
Orzo brillato	26, —		
" in palo	14, —		
Mistura	12, —		
Lenti	30,40 —		
Sorgorosso	9,70 —		
Castagne	—		

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
13 aprile 1878	1 ore 9 a.	1 ore 3 p.	1 ore 6 p.
Barom. ridotto 0°	747,5	740,8	752,3
alt. m. 1100 sul	61	52	77
liv. del mare mm.			
Umidità relativa			
Stato del Cielo	sereno	nuisto	nuisto
Acqua cadente			
Vento (direz. E	1	6	1
Vel. chil. 1			
Termom. contigr.	9,2	13,1	8,2
Temperatura massima	15,1		
Temperatura minima	9,6		
Temperatura minima all'aperto	2,1		
ORARIO DELLA FERROVIA			
ARRIVI	PARTENZE		
da	Ore 6,00 ant.	Ore 6,00 ant.	
	9,21 ant.	3,10 pom.	
Trieste	9,17 pom.	8,44 p. dir.	
		2,53 ant.	
	Ore 10,20 ant.	Ore 11,51 ant.	
da	9,45 pom.	8,5 ant.	
Venice	8,24 p. dir.	9,47 a. dir.	
	2,24 ant.	3,35 pom.	
	Ore 9,5 ant.	Ore 7,20 ant.	
da	9,24 pom.	3,20 pom.	
Rosolina	8,15 pom.	6,10 pom.	

LA CHIESA PER MONS. DE SEGUR

Oggidì la Chiesa è aspramente perseguitata e combattuta e quindi fanno opera ottima coloro i quali imprendono a difenderla contro gli assalti de' suoi nemici cogli scritti di peso non solo, ma con scritti di piccola mole da diffondere in mezzo al popolo cristiano. Il Chiarissimo Mons. de Segur è uno tra i valerosi difensori della Chiesa, del Papa e d'ogni cattolica istituzione, ne fanno fede gli innumerevoli oposcoli pubblicati in questi tempi e diffusi tra i fedeli con quanto loro vantaggio, ciascuno lo può desiderare, dalle molteplici e copiose edizioni fatte nell'originale francese e nelle versioni. Ultimamente l'infaticabile Autore pubblicò un opuscolo per il popolo « La Chiesa » ove in diecineve capitoli compendio quanto un fedele deve sapere per rispondere trionfalmente contro gli errori dei nemici dell'Immacolata sposa di Gesù Cristo. Noi facciamo voti però che questa suda ed opportunissima pubblicazione abbia ad avere un felice incontro e vivamente la raccomandiamo a tutti i buoni cattolici e specialmente a coloro i quali sono incaricati dell'istruzione e dell'educazione del nostro popolo.

Costa cent. 15 alla copia. Dirigere le domande al Dott. Francesco Zanetti - Venezia SS. Apostoli 4496.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l'aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d'un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l'affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— L'Operetta si vende a L. 0,75. —

COMPENDIO

DELLA VITA DI S. STANISLAO KOSTKA

IV. EDIZIONE

È uscito in questi giorni coi tipi di L. Merlo fu G. B. un compendio della vita di S. Stanislaus Kostka della Compagnia di Gesù. A tutti i devoti di questo amabile santo deve tornar assai gradita questa nuova pubblicazione. La si raccomanda a tutti coloro che si occupano nell'educazione della gioventù. Essi non possono mettere tra mano cosa più proficuosa ed insieme piacevole.

È un volumetto di 164 pagine e costa cent. 25 alla copia franca di posta. — Rivolgersi con Vaglia postale al Dott. Franc. Zanetti Ss. Apostoli 4496 — Venezia. —

UN MATRIMONIO CIVILE

Storia contemporanea.

Ecco un libretto che vorremmo nelle mani di tutti coloro a cui sta a cuore di procurare si contraggano i matrimoni secondo il vero spirito della Chiesa. L'argomento è di sì gran rilievo che se anche ci si parlasse d'Intera quaresima non sarebbe esaurito, sì grande è il bisogno d'insistere per vantaggio delle anime della povera gioventù d'ambio i sessi. Il matrimonio civile basta per giovani che si professano figli della Cattolica Chiesa? Quali effetti consegneranno da un Matrimonio Civile separato dal Matrimonio come Sacramento? La storia che con vivacità di tinte e con molta popolarità ci viene esposta nel presente libretto è fatta per dare a tutti i giovani e a tutte le giovani che vogliono contrarre matrimonio gli opportuni indirizzi sulla maniera di celebrare questo gran Sacramento con vero spirituali profitto.

Noi lo raccomandiamo di cuore a tutti i Parrochi, ai padri famiglia ed alla gioventù d'ambio i sessi. Costa cent. 20 alla copia franca di posta.

Dirigere le domande al Dott. Francesco Zanetti Venezia SS. Apostoli 4496.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO

si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis la sesta copia.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franca una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per Denaro di S. Pietro prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice. — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletoto di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per corrispondenza postale da cent. 15 direta: Al periodico Ore Riconciliative, Via Mazzini 206, Bologna.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a rincuorare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà solo L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1,60. Bianca di Rougeville: Volumi 4, L. 1,80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Cisterna murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1,50. Beatrice - Cesira: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2,50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un Morto: Volumi 5, L. 2,50. Cinea: Volumi 7, L. 3,50. Roberto: Volumi 2, L. 1,20. Felynis: Volumi 4, L. 2,50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Ceraulatore di Perle: Volumi 2, L. 1,20. I Contrabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1,50. Pietro il rivendigliolo: Volumi 3, L. 1,50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2,50. La Torre del

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1,20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire ed istradare e di dilettare istradendo, vede la luce una volta al mese in un fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceverà una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colleto di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per corrispondenza postale da cent. 15 direta: Al periodico Ore Riconciliative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Riconciliative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando una Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Feltrina in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 libretti di amena e morale lettura.